

Il work life balance nella moda è un equilibrio possibile?

Non si è mai parlato così tanto di work life balance in Italia come in questo periodo: è come se solo negli anni più recenti gli italiani avessero scoperto che preoccuparsi solo della carriera, senza trovare un buon equilibrio con la vita privata, non solo non fa bene in assoluto, ma alla lunga può far male anche alla professione. Il rischio di bruciarsi, del burn out, è, insomma, in agguato. E nella moda, nel fashion system, che succede? Il settore, si sa, richiede grandi energie, e un impegno fortissimo tutto l'anno, con punte particolari di superlavoro nei periodi clou. È anche un settore che offre e richiede un forte senso di appartenenza alla fashion community e dove è spesso difficile mettere barriere tra vita privata e lavorativa; la vita di relazione e il network contano moltissimo e spesso è davvero difficile distinguere i due aspetti della nostra vita. È anche una industry dove ci sono molti single, e molti single di ritorno. Perché? Perché la moda è molto spesso vissuta come un impegno totalizzante, come una missione che richiede dedizione totale, e si pensa che se non si aderisce a questo modello si sarebbe visti come degli

outsider. Sono sotto gli occhi di tutti però i recenti episodi di personaggi di grande talento, assolutamente workaholic, osannati fino a pochi mesi fa, e ora entrati tragicamente in una fase di burn out, con la necessità di rehab, come degli dei che il fashion system butta giù, con molta rapidità, dalla torre di avorio dove li aveva messi. Ecco, penso che per lavorare bene in questo settore, e avere delle carriere di lungo periodo, sia necessario non rinchiudersi nella propria torre d'avorio, non isolarsi coi propri simili e dedicarsi alla moda 24 ore su 24; è importante essere meno autoreferenziali, aprirsi anche a quello che succede al di fuori del fashion system, nel mondo reale. Insomma, un buon work life balance, la capacità di mettere insieme i pezzi, lavoro, tempo per le relazioni e tempo per se stessi serve a tutti, per il proprio benessere e per la carriera, nella moda come e più che in altri settori. (riproduzione riservata)

**Roberto d'Incau, headhunter Lang&Partners
e autore del libro *Chi lavora non fa sesso***